ANNO IV. Buenos Aires, 30 Ottobre 1898. N. 57

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Un altro fratricidio

commesso in San Salvador (Monferrato) il 26 ottobre

La soldatesca d'Italia, come il telegrafo annunziava, ha nuovamente offuscato le glorie di Adua, mitragliando eroicamente dei poveri contadini, i quali (questa volta, si concederá, non volevano la repubblica) protestavano contro lo sterminio che i delegati filosserici van facendo delle viti attaccate dal male.

Il ministero della sciabola non poteva venir meno alle tradizioni, ormai diventate arte di governo nel nostro disgraziato paese -- le tradizioni fatte di viltá e di ferocia, per le quali si provoca, in mille modi, con le tasse, coi balzelli, con l'inaridimento voluto delle fonti della ricchezza pubblica, con la esasperazione delle crisi di produzione, e con l'ozio coatto, a cui si condannano le moltitudini operose, che non vogliano cercar lavoro oltre-mare; si provoca con l'aumento pazzesco delle spese militari, con le condanne mostruose di chiunque sospiri un semplice miglioramento delle attuali condizioni sciagurate; si provoca con questa unica forma di protezione della agricoltura: la distruzione pura e semplice dei vigneti infetti -- e quando, dopo tutte queste provocazioni sistematiche, i flagellati urlano, i calpestati protestano, allora cotesti gallonati lacché della monarchia non sanno escogitare nessun mezzo piú efficace, piú umano, piú *patriottico* di pacificazione, che quello di far fucilare, in massa, della povera gente inerme -- perché ha commesso l'atroce misfatto di tirare qualche sassata, contro gli incliti armigeri, mandati con doppia provvigione di argomenti persuasivi non meno che fraterni, in fondo alla giberna.

E ormai i nostri bravi soldati ci devono aver fatto il callo, a sparar sulla povera canaglia affamata d'Italia -- se mirano cosí diritto al bersaglio, contro i petti popolani, se nessuno di cotesti fucilatori ha avuto sinora la umana fierezza di gettare il moschetto ai piedi del carnefice impennacchiato che comanda il fuoco piuttosto che commettere il fratricidio.

La educazione militare della nazione italiana é fatta - ed ha giá dato eccellenti prove contro i nemici.... interni, ed inermi.

Anche la prosa degli oratori ufficiali della colonia su questo punto é concorde -- ad onore e gloria dei metodi umanissimi degli Italici Muravieff.

Dopo tutto essi hanno trovato, al di lá e al di quá dell'Atlantico, degli storici e dei panegiristi degni di loro.

La Redazione.

Gli uccisori

Vi sono nel mondo degli uomini la cui missione é quella di uccidere, di esercitarsi a uccidere, d'insegnare agli altri ad uccidere. Essi son vestiti di colori vistosi, a somiglianza dei selvaggi, e hanno dei fregi dorati sulle maniche, sul colletto, sui loro cappelli. Ispirano del rispetto negli altri uomini, e in maggior quantitá, quanti piú fregi hanno. Pende alla loro cintura uno strumento simile a un lungo coltello col quale colpiscono coloro che ad essi dispiacciono, coloro ch'essi vogliono uccidere.

Soli nello Stato questi uomini han diritto di dar la morte. Cioé veramente non sempre soli. In alcuni paesi un altr'uomo divide con loro il privilegio dell'omicidio, e lo si chiama il boia. Ma, al contrario di questi uomini di cui io parlo, colui non gode nel pubblico di alcuna considerazione. Il motivo si é che egli non ha fregi sulle maniche. Invece questi uomini gallonati son rispettati, accarezzati, invidiati, ammirati.

Per questo essi vanno molto superbi della loro casta. Rigonfiano il petto, incerottano i baffi, parlano con un tono burbanzoso. La maggior parte del tempo ch'essi non consacrano all'arte di uccidere, lo passano a bere dei liquori che abbrutiscono, o in case misteriosamente chiuse che si chiamano pubbliche o di tolleranza. Risulta dalle loro conversazioni ch'essi hanno una grande tendenza all'atto sessuale, e, a sentirli, si servono volentieri per questo delle donne degli altri. Peró sono capaci di altre cose ancora, per esempio di far rotolare su un tappeto verde una palla di avorio.

É il popolo che paga le loro splendide uniformi, i loro fregi, i loro sigari, i loro cosmetici, i loro strumenti per uccidere, i loro liquori e le loro partite di biliardo. Ma il popolo si ritiene troppo onorato di provvedere ai bisogni di questi uomini che hanno il monopolio di dar la morte ad altri uomini.

Essi pretendono di occupare il primo posto nella nazione, e, infatti, il loro mestiere ha un'origine antichissima; esso rimonta ai nostri buoni antenati, le fiere. É per questo che codesti signori sono molto difficili sul punto di onore: simili alla moglie di Cesare, essi non devono essere mai sospettati. Del resto il loro onore non ha nulla di comune con quello degli altri uomini: esso é al disopra dell'onore degli altri come il sole al disopra delle nubi. La grande maggioranza dei cittadini comprende molto bene tutto ció.

Talvolta il popolo pensó che si dovesse applicare ad essi e agli altri una sola giurisdizione. Ma della gente cosí indispensabile, come gli uccisori, non puó essere sottomessa alle stessi leggi della canaglia. É cosí ch'essi chiamano tutti quelli che non indossano il loro costume: gli operai, gli scienziati, gli artisti. E infatti questa povera gente fa compassionevole figura vicino a loro. E, cosí com'essi hanno il *loro* onore, hanno anche la loro giustizia. Qual'é questa giustizia? Per bacco, la giustizia di coloro che hanno il coltello alla cintola.

Essi hanno uno religione speciale, d'altronde assai mal definita, e sulla quale essi stessi non vanno d'accordo. L'oggetto del loro culto é un dio, o piuttosto una dea, ch'essi chiamano *Patria.* Essi l'adorano con fanatismo, e non tollerano il menomo scherzo a suo riguardo. Ordinano a ciascuno di credervi, benché non possano dire precisamente ció che quest'idolo sia veramente. Ma se non si credesse che a ció che si conosce, dove sarebbe il merito? Le cerimonie colle quali essi venerano la loro dea sono delle grandi uccisioni di popoli, ch'essi stessi chiamano *massacri.*

Se il loro bell'aspetto li fa ammirare, il loro gran coltello li fa temere. Nondimeno essi non sarebbero molto pericolosi, se fossero ridotti ai loro soli mezzi. Giacché, dopo tutto, essi non formano che una piccola minoranza nell'immensa massa della canaglia. Ma essi posseiedono degli schiavi in gran numero che, a un loro cenno, si precipitano sugli altri e uccidono.

Ogni anno fanno una scelta tra i giovani e ne prendono delle migliaia. Dopo averli presi li rinchiudono in fabbricati, costruiti appositamente, li vestono di abiti colorati simili ai loro, ma incomodi, brutti e sudici. Quindi li terrorizzano con spaventevoli minaccie, ingrossano la voce quando loro parlano, e fanno in seguito di loro tutto ció che ad essi piace. Li nutrono con cibi fradici e corrotti, li affermano parecchie volte al giorno che le loro madri son delle prostitute, apprendono loro diversi modi di dar la marte, a un comando. In capo a parecchi anni li rimandano alle loro famiglie con nel sangue delle vergognose malattie. E dicono: «Voi ci avevate dato degli uomini, e noi ne abbiam fatto degli eroi».

Prima che fossero scelti, i giovani volevan esser tutti degli eroi. Una volta presi, vorrebbero invece tutti andarsene. Molti si suicidano, alcuni si ribellano. Questi ultimi vengono o torturati o uccisi. A tale stregua si preferisce ancora di obbedire.

E dicono anche: «Allievi uccisori, in un dato momento noi vi condurremo contro degli altri uomini che abitano al di lá di quelle montagne o di quel mare. Sono degli uomini che parlano una lingua diversa; hanno diversi costumi e sono stranieri. Voi li ucciderete ed essi vi uccideranno. Non abbiate paura, noi saremo dietro di voi. Intanto, per esercitarvi, voi dovete uccidere, senza esitare, chiunque noi vi designeremo: i vostri padri, le vostre madri, i vostri fratelli, le vostre sorelle.»

Ed accade questo: ogni volta che il popolo si raduna sulle piazze delle cittá per domandare giustizia, gli schiavi uccisori, temendo la collera dei loro padroni, uccidono senza esitare i loro padri, le loro madri, i loro fratelli, le loro sorelle...

Talvolta gli uccisori conducono i loro schiavi nelle strade, al seguito di una musica. Uno di loro tiene un'asta, e su quest'asta é inchiodata una stoffa. Allora la canaglia in civile si ferma, ammira i colori vivaci, i fregi, i cosmetici; e quando passa l'asta col cencio inchiodato — fosse anche sotto la pioggia che li sferza e li flagella — i civili si cavano il cappello.

Renato Chaughi.

Ai compagni di Redazione

(Lettera Aperta)

Io sono ben lieto che un comunicato di cotesta redazione alla *Protesta Humana* abbiagiá respinto ogni solidarietá col malaugurato stelloncino dell' ultimo numero dell' Avvenire, nel quale si attaccavano in modo tutt'altro che pietoso uomini, dalle cui idee é lecito dissentire (come io ne dissento) ma verso i quali in questi giorni, che su loro si chiuse la pietra sepolcrale della reclusione, non é possibile che i cuori buoni non provino spontaneo un senso di simpatia e di affetto, il che é molto piú umano e puro degli aridi settarismi, di fronte al flagello di persecuzione, che miete, al di lá dell' oceano, socialisti ed anarchici—e li getta confusi, in una comune fossa di dolore.

Io non sono nuovo alle ingiurie ed alle calunnie—anche anonime—uscite altra volta contro di me, da bocche e da penne socialiste. Ma io seguo la teorica della responsabilitá individuale—ed amo, quando mi si attacca, rispondere di fronte, a viso aperto, a chi é in grado e nella possibilitá di rispondermi, e dopo tutto non generalizzo mai, chiamando un partito responsabile delle colpe o delle debolezze di alcuni.

Questo in tesi generale.

Nel caso particolare poi (e mi piace d'avervi in compagnia, nel deplorare l'errore commesso da chi riportó l' ingeneroso attacco da altro giornale sul nostro) sarebbe odioso, che mentre su Turati ed i compagni suoi si accanisce la prepotenza codarda dell' Italia regia—noi pure (affratellati ad essi in quest' ora di comune *crucifige*) ci unissimo—sia pure per altre ragioni—al ringhiar dei *bull-dogs* della borghesia, imbestialita contro di loro.

Siamo, per fortuna, a bastanza intelligenti—ove non fossimo sopra tutto leali—per guardarci bene da simile trabocchetti.

Eppoi il metodo—il metodo contumelioso, che é stata sempre la forma piú sbagliata e negativa di ragionamento—non vi pare esso da scartarsi definitivamente dai nostri giornali, sia nella propaganda che nella polemica?

Per discutere, e combattere un avversario — non occorre vituperarlo; perché la ingiuria, spesso, rimbalza su chi la scaglia.

Quando anche questo scatenarsi di idrofobia collettiva contro le idee sociali che si contendono l'avvenire sará calmato — e noi torneremo á la battaglia polemica coi socialisti parlamentari d'Italia, noi vogliamo scendervi con la serenitá onesta di averli rispettati (anche se essi non ci ricambiarono di uguale rispetto) nelle ore piú buie; quando il sacrificio dei nostri e dei loro — anche sotto le distinte bandiere — avvicinava le anime alle anime.

Se queste considerazioni rispecchiano il vostro pensiero — sia giudice il pubblico della sincerità serena della nostra propaganda.

Fraternamente Vostro

PIETRO GORI.

NOTA-BENE

Anche prima che ci pervenisse questa lettera del compagno Gori, la Redazione aveva avuto motivo di sconfessare, in un comunicato sulla «Protesta Humana» ed in seguito a deliberazione collettiva, lo stelloncino, che ha provocato la lettera su riportata.

Non abbiamo quindi che a riconfermare i nostri sentimenti, che corrispondono pienamente a quelli espressi nella lettera dell' amico Gori.

LA REDAZIONE.

LA TREMARELLA

A Roma si annunció una trentina d'arresti di supposti anarchici: un'altra quindicina furono arrestati a Forlí. Quindici compagni vennero tradotti alle carceri a Cesena ed a Gambettola, in Romagna. Da tutte le cittá italiane giungono notizie consimili.

Il beccaio capo del ministero dell'interno, vuol gettare un'altra volta il terrore nelle nostre file, ma non riuscirá a scompigliare il lavoro di propaganda.

Bisognerebbe per sgomentarci che si potesse col nuovo mezzo della fotografia Rœntgen fotografare le idee racchiuse nei cervelli dei milioni di proletari italiani!

Ma finora non lo crediamo possibile.

—

A Losanna, a Ginevra molti compagni nostri furono messi in istato d'arresto per ordine della polizia federale che vuol scoprire almeno un complice di Luccheni.

Vogliono scoprire l'inesistente: poveri illusi!

—

Anche in Ispagna, a Barcellona, si parló di una trentina d'arresti di compagni nostri.

Con quei pericoli di rivoluzione ad ogni minuto stanno proprio freschi quei ministri spagnuoli!

Per le vittime della reazione politica in Italia

——

Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti* di Roma, ha inviato ai compagni iniziatori della sottoscrizione a favore delle vittime della reazione politica in Italia, la seguente lettera accusando ricevuta della somma da essi spedita nel mese di Agosto:

Cari amici,

Vi accuso ricevuta delle lire 2102.30 da voi inviate con assegno all'Avvocato Ferri.

La somma ricevuta sará distribuita alle vittime delle repressioni e della reazione che oggi imperversa nel nostro povero paese; e lo sará, interpretando il desiderio vostro, con larghi criterii, senza distinzione, cioé fra socialisti, anarchici, repubblicani, o cittadini non appartenenti ad alcuno di questi partiti ma che sono ugualmente perseguitati per aver preso posto contro il governo fucilatore.

La vostra offerta fu pubblicata nel giornale di cui vi mandiamo copia.

Delle somme inviateci sará dato, a suo tempo, esatto resoconto.

Intanto io vi ringrazio dal cuore a nome di quelli a cui dirigeste il vostro fraterno soccorso.

Roma, 28 Settembre 1898.

Vostro
LEONIDA BISSOLATI.
Direttore dell' *Avanti*.

CIÓ CHE COSTA LA PACE ARMATA

LE SEI GRANDI POTENZE.

Dopo la circolare che Niccoló II. ha diramato alle potenze europee per il disarmo generale, non sará discaro di far conoscere agli operai quanto costano gli armamenti per conservare la pace.

I quadri statistici che pubblichiamo sono tolti da un giornale ultra-conservatore dell'Argentina, quindi non peccabili di esagerazioni o di partiti presi.

«Le sei grandi potenze europee sostengono in tempo di pace un contingente totale di 2.893.000 uomini fra ufficiali e soldati. In questa cifra la Russia rappresenta la terza parte di questo contingente (893.000 uomini), viene in secondo rango la Germania con 580.500, la Francia con 568.600; Austria Ungheria ha un esercito di 358.700 uomini, l'Italia 255.600 e l'Inghilterra 236.800.

«In caso di guerra tutta questa armata viene rinforzata potendo la Russia mobilizzare 3.400.000 uomini, la Germania 5.100.000 la Francia 4.372.000; l'Italia 3.300.000, Austria 1.872.000, e l'Inghilterra 725.000, ossia un totale di 18.770.000 combattenti.

«Nelle cifre antecedenti non appariscono le forze marittime, perció che riguarda la Grande Bretagna, e che ascendono a 133.000 marinai. I sei grandi stati in questione dispongono di 300.000 uomini al servizio delle rispettive armate.

«Si potrebbe credere, dice il giornale, che questo effettivo fosse pura teoria, ma sono proprio veritá dimostrative mentre l'Italia, per esempio, non potrebbe conseguire che un totale di 1.500.000 uomini.

«Ció che pesa di piú nella discussione, ed é doloroso a dirsi, é il costo degli armamenti.

«Ecco un riassunto, rispetto all'anno 1898:

«Per le forze di terra la Francia, 662,6 milioni di franchi; la Russia, 753,3, Germania, 731,5; Austria, 374,7; Italia 236,6; Inghilterra, 458,5; per sostenere l'armata: la Francia 258,2 milioni; la Russia 159,7; Germania 146,2; Austria 26,6; Italia 101,2 e il Regno Unito 553,4.

«I totali dunque sarebbero: la Francia, 880,8 milioni; la Russia 918; Germania 877,8; Austria 404,3; Inghilterra 1016,9; Italia 337,8.

«In modo che i sei Stati consumano all'anno un totale di 4.435 milioni di franchi.

4.435 milioni é il prezzo dell'ozio, dell'abbrutimento delle caserme, e che gravano sulle spalle dell'operaio, senza contare l'armata dei conventi, quella dei magistrati, dei poliziotti, delle armate di gendarmi e carabinieri, dei guardiani e guardie piú o meno civili, campestri e di giardini, lo spionaggio a domicilio e fuori di domicilio, le ingenti somme della grande armata burocratica e bancocratica, le paghe dei ministri, quelle dei segretari di Stato, tutto uno sciame di servi, di lacché in livrea e senza, che strisciano pei corridoi ministeriali e nelle alcove reali e democratiche di presidenti di Repubbliche, spese per le elezioni dei ciarlatani che si dicono rappresentanti degli interessi — non degli interessati — della Nazione, vecchi impotenti, invalidi infermi, ragazzi bimbi, e... quindi vengono i piú grossi, piú rotondi, i ladri in guanti bianchi, i commendatori, i cavalieri, la nobiltá da birrai o da lavandaie, gli incettatori, gli affamatori, con, alla testa di tutto questo immondo carcame, **i re, collo stipendio ben magro di una lista civile di 14 milioni all'anno!!!**

E tutto questo deve uscire dalle tasche del povero Gianni che si contenta di un meschino salario e sottostare in pace e con tanta rassegnazione tutte queste locuste che lo mangiano vivo.

Le cifre sono abbastanza eloquenti per aggiungerci altre parole.

Che il povero Gianni le legga e faccia giudizio.

A. MARI.

Da un Polo all' altro

——

AMERICA DEL NORD

I minatori di carbone del Pana, (Illinois sono veramente riusciti nell'intento, con uno di quei stratagemmi che denotano realmente in loro una fermezza di convinzioni e uno di quei caratteri di ferro che non si piegano nemmeno in faccia alla mitraglia, capaci di atterrire anche i piú solidi difensori della proprietá e del capitale, come il celebre Martin, assolto recentemente da quei tribunali.

Ma raccontiamo i fatti: Giá da moltissimo tempo quei minatori aspettavano una risposta alle proposte presentate ai signori proprietari della miniera di Springfield; ma perdettero la pazienza e visto che le chiacchiere non fanno farina, assalirono la vettura ove si trovavano i sigg. David e Luigi Overholt, president, l'uno e sopraintendente l'altro in detta miniera, e strappatili se li conservarono come ostaggi.

Il rev. Dr. Miliard, bussó alla porta degli scioperanti, per ridurli, dice, a piú miti consigli, ma fu battuto di santa ragione e non ci fu dio che gliele levasse, riportando santamente delle contusioni giudicate pericolose.

Un idrofobo della specie del Martin assolto, uno sceriffo, accorse pure con due deputati sceriffi in aiuto dei prigionieri, ma vennero disarmati e a calci nel posteriore messi fuori della Locanda Pana, ove appunto gli scioperanti avevano condotti gli Overholt.

Poi processionando, con alla testa due operai con revolver in pugno, passarono per le principali vie della cittá e, man mano che progredivano per i quartieri operai, veniva loro distribuiti dei bastoni e revolver, proseguendo verso la miniera di Springside onde sloggiare i minatori negri che li avevano rimpiazzati. Colá giunti si trovarono in faccia a 200 e piú persone fra poliziotti e lavoranti *scabs*, cui lo zelante sceriffo Coburn aveva somministrate armi e munizioni, eccitandoli a difendere le miniere. La carneficina, che a quanto pare era con gioia stata preparata, non avvenne per pura prudenza degli scioperanti, i quali fecero firmare dagli Overholt, che erano prigionieri, un ordine di sfratto per gli *scabs*, ordine che non poté pervenire allo sceriffo pel solo motivo che non permise ad alcuno di avvicinarsi.

Eppure vi fu chi si interpose, e i padroni, tenuti prigionieri, vennero rilasciati.

Che peccato! Gli operai sono troppo buoni e si lasciano sedurre facilmente.

Infine la prigionia di questi borghesi non fu dura, come la fecero e la fanno soffrire, quando si tratta di operai. Nell'albergo ebbero tutto quello che desideravano e non fu fatto loro nessuno sfregio.

Lo stratagemma frattanto fu magnifico, e, ad onor del vero, meriterebbe che si riproducesse sempre e per ogni dove, in qualunque questione che insorgesse fra padroni e operai.

———

ITALIA

Il nostro carissimo amico e compagno Errico Malatesta, trovasi giá alla relegazione per 4 anni, all'isola Ustica.

Ci é doloroso che tanta energia debba rimanere colá inerte, ma noi sappiamo che la buona fibra del nostro amico non si fiaccherá, e troverá modo, per quanto poco possa essere, di venire in aiuto alla causa.

Noi gli auguriamo, non potendo altro, una buona e forte salute, perché possa ritornare robusto, a lottare in mezzo a noi.

——

SVIZZERA

Il Consiglio federale, s'é messo davvero sul piede di Radescky, ed espelle anche i piú innocenti stranieri, rimettendoli nelle mani delle autoritá dei rispettivi paesi.

Il sig. Scherb, potrebbe venire un po' in America; col suo metodo farebbe quattrini. La tratta dei bianchi, si chiama, in buoni termini, quella vergognosa bisogna che fa in questi momenti, e mai, e poi mai la Confederazione é scesa cosí in basso, da sembrare una vera lustrastivali di tutte le potenze.

Buon pro, le faccia!

Intanto il processo del Luccheni incomincierá il 1º Novembre alle Assise federali di Ginevra.

——

FRANCIA

(*Da una Corrispondenza*). — Da Scilla a Cariddi, direbbero in Italia. Sí; del processo Dreyfus, ci si minaccia i preparativi di guerra nel Canale della Manica.

Diavolo! Bisogna vedere gli *chauvinistes* boulevardieri come se la godono. Mi pare di sentire ripetere i gridi di una volta: «A Berlino!»

Il governo peró tentenna fortemente, perché sente tutta la sua debolezza in faccia a certe gravi responsabilitá che anderebbe ad assumersi; ma nei circoli, bene informati, si dice che non sarebbe alieno dalla guerra, per troncarla bruscamente colla questione Dreyfus.

Capite che logica infame! Per non riparare ad un'ingiustizia, si ama portare il popolo al macello!

E dire che i Drumont, i Rochefort e tutta la *voletaille*, é di questo parere.

Io vorrei penetrare nel cuore del *popolo*; ma ho paura di trovarvi ancora della *vermine* e che gridi con l'*hig life*: a Londra!

Siamo ancora ravvoltolati nel patriottismo che non ci sarebbe da meravigliarci se credesse ancora a questo vecchio delirio.

Confronto

ABITAZIONE

DELLA IMPERATRICE ELISABETTA D'AUSTRIA

Dalla *Stampa* di Torino:

«Aveva edificata a Corfú, in Grecia, la superba villa detta *Achilleion*, profondendovi milioni e tesori d'arte. Un popolo di statue marmoree sta a guardia dei viali olezzanti, e al posto piú emergente si vede il monumento di Arrigo Heine, poeta prediletto dell'imperatrice, la quale, anzi, provava per lui un entusiasmo simile a quello che Luigi di Baviera nutriva per Wagner. E in lei pure si notava uno sconfinato desiderio della magnificenza sposata alle meraviglie della natura.

«Seguitela nelle sue peregrinazioni e troverete i siti piú belli del mondo: Miramar, un lembo di paradiso in terra, Lacroma, l'isola degli ulivi, Corfú, Catania, Palermo, Napoli, le isole Baleari, la Spagna, San Remo, la riviera di Nizza, e finalmente il pittoresco lago di Ginevra...»

ABITAZIONE DI LUCHENI

Dalla *Tribune* di Genéve:

«Le case di Rue de la Mercerie non sono precisamente case moderne.

«Strette ed alte, generalmente occupate da piccole famiglie o da pensioni operaie, non possono offrire agli abitanti né aria, né luce, né alcuna comoditá.

Il numero 17 é a destra, salendo. Al primo piano, a sinistra, vi e un bugigattolo semibuio che prende uno spiraglio di luce da una finestruccia che dá sul cortile.

«Lá dentro dormivano in un letto il Luccheni ed in un altro il Sartori. Le coperte ed il paglericcio usate dal Lucheni sono state rovistate dal commisario di polizia. Nel tiratoio del tavolino furon trovati qualche straccio, due o tre opuscoli e due fotografie... Null'altro...»

Il giudizio degli altri

Facciamo seguire il giudizio di alcuni giornali borghesi d' Italia intorno al fatto di Ginevra, sul quale avemmo pure occasione di esprimere la opinione nostra.

Noi siamo lieti di constatare, che non tutti gli avversari dell' anarchismo pigliano a pretesto queste ribellioni di una esasperazione individuale, per vomitar contumelie contro gli uomini e le teorie dell' anarchia — ma ci sono ancora dei cervelli che pur non pensandola come noi, sono in grado di comprendere che lo scoppio di simili sdegni formidabili e selvaggi non è che la conseguenza delle eterne provocazioni della miseria, del dolore, e della persecuzione poliziesca, la quale ha affratellato ormai in una febbre di ferocia inquisitoria le monarchie e le repubbliche della vecchia Europa.

Dal *Secolo*.

« Che importa a lui l'esecrazione di tutto il mondo civile, quando sapeva che del suo atto gli serberanno ammirazione imperitura i suoi compagni di fede, idolatri d' una societá nella quale tutti gli uomini vivranno in una perfetta eguaglianza, e tutte le gerarchie politiche, religiose e sociali saranno scomparse!

« Egli dichiaró d'essere anarchico fin da quando era ragazzo: non é difficile comprenderne le ragioni.

« Poteva egli amare una societá, che fin dalla nascita era stata per lui una crudele e beffarda matrigna?

« Egli non conobbe nè i sorrisi della madre, né alcuna delle gioie della famiglia.

« Nato a Parigi dall' amore o dalla colpa, il padre gli rimase sempre ignoto.

« Nell' atto di nascita compare soltanto il nome della madre.

« Chi era stato l' autore dei suoi giorni?

« Era ricco? era povero? Era uomo di cospicuo casato, o, perseguitato per causa politica, costretto a tenersi nascosto?

« Vive ancora ed occupa un alto grado nella societá, o va egli errabondo nel mondo, in cerca d' una felicitá che non trova?

« Questo mistero sulla sua nascita, in paesi dove è ancor vivo il pregiudizio sui figli naturali, avrá probabilmente intristita di buon' ora l'anima del futuro regicida.

« La madre se n' era disfatta, quando il bambino «di padre ignoto» non aveva che 18 mesi e come tale fu consegnato, non si sa bene da chi alla questura di Parma.

« Visse i primi anni nell' ospizio dei trovatelli di quella cittá, poi in una famiglia di artigiani, in un piccolo comune della provincia parmense.

« Tanto in questa famiglia come nell' ospizio, l'educazione ricevuta dal trovatello Lucheni sará stata quella che emana dalla morale cristiana, la quale vuole che tutti gli uomini debbano amarsi gli uni gli altri come fratelli, e che chi ha due abiti deve darne uno a chi ne é privo.

« Riflettendo su questi superumani insegnamenti e vedendo come coloro che si danno maggior aria di religiositá cristiana, tengono una condotta del tutto opposta, il giovane Lucheni si sarà sentito tratto a nutrire per la societá sentimenti alquanto diversi dall' ammirazione e dall' amore: e quando gli fu fatto credere alla possibilitá del trionfo dell' anarchia, la quale nel suo risultato finale sarebbe l' applicazione pura e semplice del discorso di Gesú sulla montagna alla societá civile, si fece anarchico ».

« Ora é noto che il Lucheni, dopo aver passato all'estero alcuui anni, guadagnando la vita a frusto a frusto in mestieri manovali, e dopo essere stato arrestato, processato e amnistiato come renitente alla leva, fece il suo servizio militare nel 13° reggimento di cavalleria.

« Poichè dagli ammiratori del militarismo, si decanta come uno degli immensi benefici della caserma, che gli uomini di leva entrativi per la prima volta rozzi e privi in generale di sentimenti civili, ne escono con abitudini di disciplina, animati da rispetto per le autoritá e di amore alla patria, ci piacerebbe sapere per quale fatalitá quest' uomo in tre anni non ha nulla mutato dei suoi sentimenti antisociali ».

Da un altro articolo del *Secolo*:

« Non basta reprimere — sentiamo ripetere — bisogna anche prevenire. D' accordo; ma la migliore delle prevenzioni non è quella che si fa con misure di polizia, bensi con un' azione educativa continua, creando e mantenendo vivo il sentimento di comuni doveri; dimostrando coi fatti che il governo e le classi agiate non sono insensibili ai dolori delle classi piú numerose; e persuadendo quelli che si trovano più al basso della scala sociale, che la parte di sofferenze che é dato agli sforzi comuni di poter restringere sarà tanto piú grande, quanto maggiore sará il rispetto dell' uomo per l' uomo, piú alto e più generalmente sentito il principio della inviolabilitá della vita umana.

« Su questa via il partito rivoluzionario anarchico potrà essere irremissibilmente combattuto e vinto; fuori di essa le repressioni e la polizia potranno dare alla societá dei momenti di tregua, giammai una vittoria definitiva ».

UN ASSASSINIO PATRIOTTICO

Quest'anno i patriotti italiani di San Paolo festeggiarono, il XX Settembre, con l' assassinio — ed in omaggio al libero pensiero trucidarono, per le vie un mite lavoratore, un padre amorosissimo: il compagno nostro Polinice Mattei. E l' assassinio fu quanto di più brutale e selvaggio; una folla di microcefali imbestialiti poteva immaginare: dilaniar un inerme ed innocente, mentre la polizia lo trascinava legato.

Questa volta, che il caduto non apparteneva alla geldra dei potenti, dei re, di corona, o di banca — questa volta i leggiadri gazzettieri della patria, usi a stemperarsi in lacrime d' inchiostro, pagate sopra ogni vittima di parte dominatrice non hanno fiatato; questa volta i cinque figli, rimasti senza padre, e quindi senza pane, e senza appoggio non erano — per cotesti vibrioni della penna — le vittime innocentissime d'una ubriacatura collettiva di ferocía e di imbecillità. D'imbecillitá distillata, nei rozzi cervelli dei raminghi d'Italia, degli scappati dalla patria, perché vi morivan di fame — distillata dalle sbrodolate composizioni cortigianesche degli avventurieri, fuggiti via in rotta col codice penale (non certo per ragione politica) ed arricchiti qui non si sa come o si sa troppo — e divenuti per conseguenza arci-monarchici. Giacchè è a codeste sbrodolature degli Itali patriottismi d'America, che si deve la ineducazione morale e politica delle colonie operaie sud-Americane, e la tratificazione nell'anima loro della legenda che la dominazione dei Savoia abbia elargito alla patria, prima la unitá, eppoi il benessere e la libertá. E la sfrontatezza di cotesti storiografi bugiardi è pari solo alla cretineria morale dei giornalisti, che ne divulgano alle collettivitá ignare il verbo sgrammaticato e mercenario.

I fucilatori della penisola possono quest' anno andar superbi; che la loro libertá a colpi di fucile ha fatto scuola — giacchè appunto nel giorno anniversario della sconfitta della inquisizione papale (non certo peggiore della inquisizione regia) si volle tuffare fraternamente e patriotticamente la mano nel sangue di un connazionale, per il solo fatto che egli negava di prosternarsi dall'oltremare ai massacratori delle plebi italiane, e perché gli pareva (come a noi pare) che piú atroce fosse la burla, nella cosiddetta festa del libero pensiero.

Ma intanto quel sangue, che i mercanti Italo-Savoini di San Paolo, vollero versato sulla terra ove essi ingrassarono, sfruttando ancora gli schiavi bianchi d'Italia — quel nobile sangue popolano resta segnacolo doloroso del pervertimento fratricida, che cotesti coccodrilli impazziti del monopolio patriottico disseminarono tra i lavoratori — per modo che gli uni si scaglino bestialmente sugli altri, ubriacati dalla marcia reale, e dal delirio d' essere sgherraglia del re, perfino su terra repubblicana.

E non c' è dubbio che l'assassinio di codesto innocente varrà la agognata croce di cavaliere a quei capi briganti della colonia Italiana di S. Paolo.

Gilliat.

Ai Compagni

La Sala della «Biblioteca del Circolo Internazionale di Studi Sociali», situata nella calle Talcahuano n° 224, é aperta tutti i giorni dalle ore 7 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

Tutte le sere dei giovedi, avranno luogo le adunanze dei socii, per trattare questioni importanti d'attualitá.

LA TIRANNIA DELLA SOCIETÁ

Parlo s' intende della societá basata sull'impero della legge.

E' una tirannia continua e spietata che deve subire l' uomo, che toglie a questi le energie più vive, impedisce il libero svolgersi della vita umana, che annienta e distrugge la personalità dell'individuo sacrificandola sull'altare della società borghese.

Talvolta sembra a prima vista che questa sia una tirannia morale a cui facilmente possiamo ribellarci, ma le leggi, i codici son là dietro questa tirannia morale ed i gendarmi e i giudici la trasformano in tirannia brutale.

Se ciascuno di noi rifletesse per un momento sull' azione nefasta che esercita la societá attuale sull' individuo, ebbene dovrebbe convincersi che la vita è una continua lotta dell'individuo contro tutti i rappresentanti della legge, e non è possibile fare un passo senza che sorga un alto, insormontabile ostacolo.

Allorquando penso a tutto ció mi convinco di essere uno schiavo della societá e questa schiavitù che devo subire mi ha tolte le più belle speranze, ha spezzate le volontà piú decise e mi ha condannato ad un lavoro che non amo.

Sin da bambini eccovi *forzati* ad andare a scuola: i giudici sono lá pronti ad appioppare una multa ai genitori se non inviano i ragazzi. Così, dirá qualcuno, non vi sará più analfabetismo! Ma di grazia, come si può pensare ad imporre l' istruzione colla forzá? Sono ormai passati i tempi in cui esisteva nelle popolazioni ignoranti l' odio contro l'alfabetto: tutti i padri desiderano che i figli abbiano un po' di istruzione, ma tante ragioni possono farli trattenere dall'inviarli a scuola.

Vi sono molti che preferiscono istruire i figli a casa, altri non vogliono inviarli in iscuola dove s' insegna la religione o viceversa, altri ancora trovano che i figli non hanno ancora raggiunto uno sviluppo sufficiente per studiare.

Io, per esempio, preferirei istruire mio figlio a casa perchè non é giusto che se egli è duro di comprendonio tutti gli altri ragazzi della scuola debbano perder il loro tempo per lui, o se è invece intelligente, debba aspettare che gli altri lo raggiungano. E per molte altre ragioni non lo invierei.

Ma ecco la societá, ecco la legge che m' impone di farlo. O cedere, o dannarmi ad una vita di seccature.

Ed ecco lo svolgersi della vita.

Allorquando ho dodici anni debbo pensare per l' avvenire: vorrei continuare a studiare ma non posso perché la societá ha imposto a mio padre la condizione di sfruttato ed egli non può sostenermi,

Sono figlio di un ricco, ebbene allora sono costretto dalla tirannia della società a studiare, mentre invece non ne ho nessuna voglia. Ma bisogna che diventi qualche cosa! Oppure preferisco invece, avendo i mezzi, di studiare a casa, ma no, se lo studio deve permettermi poi la vita, sono forzato ad andare nelle scuole, altrimenti senza laurea, senza tanto di bollo governativo sul mio studio, esso non ha valore ed io creperei di fame!

Divengo uomo; vorrei passare i begli anni della gioventú nella libertá, ma ecco la legge che m'impone di rivestire una casacca militare, mi dá un fucile e mi getta in una camerata alla scuola dell'ozio e del delitto.

Finito il mio triste servizio vorrei darmi alla tranquillitá: vorrei unirmi con una compagna, ma, ahimè, non ho mezzi per ammobigliare una casetta e sono costretto a rimaner solo. Oppure posso unirmi ma non vorrei testimoni municipali od altro la società ficca il suo naso e m' impone un bollo governativo sopra il mio amore.

Dappertutto questo spettro mostruoso della società mi segue, interrompe i miei passi, e m' impone sempre qualche nuova pretesa.

Vivo della vita tranquilla: bramerei però di vivere alla campagna. la mia salute se ne avvantaggerebbe. No: sono obbligato a vivere nelle città altrimenti la societá non mi darebbe lavoro nelle campagne,

Preferirei non lavorare il mattino e lavorare di più nel dopopranzo. Impossibile; la tirannia mi costringe a rispettare gli orarii (che si fanno solo per gli operai) altrimenti mi condanna a morir di fame,

Vorrei separarmi dalla mia compagna perché non ci amiamo più: eccoti il giudice che vuol conoscere tutti i «perchè» e che forse non vorrà apporre il solito bollo sulla nostra separazione.

Mi alzo il mattino, vorrei bere una tazza di caffè; fare una passeggiata salutare, come fanno le gentili donzelle borghesi: ma che! è impossibile. Bisogna che corra al lavoro altrimenti la società mi classifica tra i vagabondi.

Le mie forze non mi permetterebbero di lavorare tutta la settimana; eppure sono orzato a lavorare sempre, altrimenti il padron di casa, l'esattore delle imposte accompagnati dal gendarme, se non sono pagati, mi ficcherebbero in prigione.

Vorrei avere una bella corona di figli, ma la società me lo proibisce. perchè non saprei come sostenerli.

Potrei desiderar di cantare qualche volta in mezzo alla via: eccoti nn poliziotto che m' impone il silenzio.

Lavoro duramente, fa caldo ed ho sete, Vivo in un paese dove l' acqua è cattiva, oppure ho bisogno di un bicchier di vino che mi dia forza. Nulla: se spendessi quei pochi soldi non potrei sostenere la famiglia

La societá mi forza a bere acqua, anche se questa contenesse i germi delle malattie più terribili.

Discuto, mi eccito, dico parole risentite a qualcuno, e subito mi vedo trascinato in polizia.

Sono ammalato e debbo andare all'Ospedale; mi sento mancarmi le forze e comprendo prossima la fine della mia vita Allora sento un forte desiderio di morire nella mia stanzuccia, circondato dalla mia famiglia. Nemmeno ció la società mi costringe a morire tra preti ed infermieri a me sconosciuti. La mia compagna vorrebbe darmi un' ultimo bacio. Viene respinta alla porta dell' Ospedale: la società mi nega anche questo ultimo conforto.

Ma perchè adunque l'uomo deve vivere fra tante catene; perchè la società deve sempre ingombrare il mio cammino, deve sempre, ogni minuto, in ogni mio atto, deve impormi sempre le sue leggi.

E' una tirannia che non ha limiti e che si fa sentire con tutte le sue forze anche per negarmi la libertà del pensiero. Non mi è nemmeno concesso di pensare al mio stato di schiavo ed al giorno che saró libero assieme a tutti i miei fratelli.

Sono un *malfattore*: la società mi segue nell'esilio, nelle prigioni e dappertutto prova su di me i suoi artigli.

E' questo stato di schiavitù che ci deve far sentire più che mai forte il sentimento di rivolta.

Sì, muoviamoci, stringiamoci la mano e forziamo i nostri colpi contro questa enorme piovra dagli innumerevoli tentacoli che ci avvinghia, e tenta di annientarci.

A questa triste realtá della società borghese egoistica opponiamo l'ideale anarchico, che farà godere all' individuo la sua libertà piena ed intera nella società.

IMPORTANTE

A tutti i compagni raccomandiamo di far circolare e conoscere il giornale a tutti gli operai,

È così che la propaganda dei nostri principii si avvantaggierà e strapperemo all' incoscienza ed all' indifferentismo molti sfruttati che ancor oggi non sentono i legami di solidarietà, nè il peso dell'oppressione.

Saremo grati a quei compagni che c' invieranno indirizzi onde poter diffondere l' AVVENIRE.

Ed a quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

La Redazione

Sulla breccia

La Redazione dell' *Agitatore* ha diramato la seguente circolare:

Compagni,

Arbitrii e violenze, intimidazioni e repressioni non valgono a fiaccare l'opera nostra serena di propaganda: al contrario esse ci trovano piú fermi e piú decisi al nostro posto di combattimento.

L'Agitatore, nella *libera Svizzera*, é stato strozzato. Non sapendo come fare per soffocare la voce dell'ideale anarchico, non soltanto i compagni redattori vennero arrestati, ma il proprietario della tipografia subí la medesima sorte; questa venne chiusa e piantonata dai gendarmi. Il solo Domenico Zavattero riuscí a salvarsi in tempo e cercar riparo ad un un mandato di cattura rifugiandosi in terre piú libere di questa.

Noi non ci perdiamo in platoniche proteste: questi arbitrii da parte della borghesia sono logici. Noi pertanto faremo di meglio: malgrado tutto e tutti fin dalla settimana ventura riprenderemo le interrotte pubblicazioni e facciamo a tal uopo appello a tutti i buoni affinché ci siano larghi del loro appoggio nel periodo critico che stiamo attraversando.

Ognuno ci appoggi con sollecite e copiose sottoscrizioni: ognuno si adopri alla diffusione del giornale: ci si regolino al piú presto i conti scaduti.

É mediante lo sforzo di tutti che noi potremo sfidare l'ira imperversante degli oppressori nostri.

Tutto quanto riguarda *l'Agitatore* dovrá essere provvisoriamente spedito ad

Albrile Michele, Motorenstrasse nº 11, I. Stock, Zurich III.

LA REDAZIONE.

Notizie

Ci si annunzia che il 15 Novembre uscirá un nuovo periodico anarchico dal titolo «EL REBELDE».

SCIOPERI.—MAR DEL PLATA.—Gli operai ebanisti falegnami che lavorano nello stabilimento dei signori Carlo Sesia e Torni hanno reclamato che d'ora in avanti l'orario di lavoro sia nell'anno il seguente: *Tre mesi, 10 ore per giorno, sei mesi di 9 ore e i tre mesi invernali di 8 ore.*

Probabilmente lo sciopero si dichiarerá anche negli altri stabilimenti di falegnami ed ebanisti affinché i padroni accettino il suddetto Orario. Gli auguriamo costanza e compattezza affinché i padroni debbano assoggettarsi alla ragionevole domanda dei loro lavoranti.

—In Buenos Aires—sezione Palermo.—Gli operai calzolai, lavoranti nella fabbrica dei signori Rocca e Sanguinetti, si posero in sciopero per l'aumento di salario e diminuzione d'ore di lavoro.

I proprietari, sapendo che la polizia si presta sempre in favore degli sfruttatori, chiamó un squadrone di vigilanti a cavallo per disperdere quei gruppi d'operai che si trovavano prossimi alla fabbrica.

Importante

Il nostro amico Pietro Gori (avvocato), giá da un mese, organizzó un «*Comitato pró figli del fu* POLINICE MATTEI», assassinato il XX Settembre p. p. dai fanatici patriotti italiani in *S. Paolo* (Brasile).

Il suddetto Comitato, nominó per suo Tesoriere l'amico Pietro Gori; perció le somme raccolte, a beneficio dei suaccennati orfani, possono rimetterle allo studio degli avvocati: PIETRO GORI e ARTURO RIVA, calle Artes nº 629, al 2º piano.

Se sará concesso il teatro Olimpo, la sera di domenica 13 Novembre prossimo venturo, avrá luogo, per cura del surramentato Comitato, un trattenimento drammatico a benefizio dei suddetti Orfani, nel quale vi prenderanno parte gentilmente, alcuni artisti e dilettanti filodrammatici, fra i quali i nostri amici (avvocati) Pietro Gori, Arturo Riva e la Sig.ª Bice Gori.

—

Il Gruppo comunista anarchico «POLINICE MATTEI» invita tutti i gruppi socialisti e anarchici e i compagni a circolare l'inviategli liste di sottoscrizione a pro-figli del compagno Polinice Mattei caduto per l'Idea, in S. Paolo (Brasile), per mano di maramaldi moderni.

Ed in conseguenza che il mercoledí 26 corrente, col vapore «Bearn», giunsero in questa cittá i suddetti orfani, le liste, con il relativo importo, dovranno essere rimesse al piú presto a Francesco Bottazzi, tesoriere della Societá, calle Ayolas nº 36 (Boca del Riachuelo).

—

CONFERENZA GORI

Domenica 30 Ottobre, il compagno Pietro Gori, invitato dalla società anticlericale Giordano Bruno, terrá alle ore 2 pom. nel teatro Iris, alla Boca, una pubblica conferenza sul tema seguente:

Giordano Bruno martire e precursore del pensiero moderno, e il diritto alla istruzione ed alla scienza.

COMUNICATI

IN MEMORIA DEI MARTIRI DI CHICAGO.

Si partecipa ai compagni che si organizza una grande riunione per il giorno 11 del mese venturo, in commemorazione dei martiri di Chicago e con apposito avviso sará annunziato il locale dove avrá luogo.

Alcuni gruppi di questa cittá hanno giá convocato riunioni preparatorie affinché la suddetta commemorazione abbia un esito grandioso.

I gruppi socialisti (delle varie scuole) delle Provincie saranno invitati a prendervi parte.

Il Gruppo LOS DISPERSOS.

—

Il grupo «Luz y Progreso» per la sera di Mercoledí 2 Novembre p. v. alle ore 8 nella sala della *Biblioteca del Circolo internazionale di studi sociali*, invita tutti i compagni che aderiscono commemorare i *Martiri di Chicago* a una conferenza la sera del XI Novembre in un vasto locale che sará destinato.

—

Gli incaricati del disciolto «Comitato Popolare per il Meeting Cosmopolita», (che fu proibito il XX Settembre), c'inviano copia delle liste di sottoscrizioni per sovvenire le spese occorse:

Lista nº 1, collettore: *Luigi Fantozzi.*—Tommaso Antonelli 0.50—Santi Damico 0.50—N. N. L. 2—Totale $ 3.

Lista nº 18, collettore: *Circolo Internazionale di Studi Sociali.*—Tre compagni 0.50—Un fabbricante di pipe 0.50—J. Hucha 0.30—Un anarchico 1—Giacomo Quarantini 0.50—Un Genois 0.40—Di una partita alle bocce fra Anarchici e Repubblicani 1—Totale $ 4.10.

Lista nº 19, collettore il periodico *L'Avvenire.*—Redazione de «L'Avvenire» 6—Trou cuore infranto 0.50—N. N. 0.50—N. N. 0.20—Totale $ 6.20.

Lista nº 31, collettore: *Gruppo «Litografo libertario.*—$ 3.

Lista nº 32, collettore: *Sociedad Cosmopolita de Obreros Panaderos*—Sección Boca del Riachuelo.—Francisco Bocca 0.50—Carlos Marconzini 0.50—Luis Roccatagliata 0.50—José Moneta 0.50—Victor Cuironi 0.50—Romeo Rosti 0.50—Francisco Bottazzi 0.50—Cesar Restelli 0.50—Juan Duetti 0.50—Luis Cappelletti 0.30—Francisco Pini 0.25—M. M. 0.50—Mateo Leoni 0.20—Totale $ 5.75.

Lista nº 33, collettore: *Sociedad Cosmopolita de Obreros Curtidores.*—Enrique Thul 0.50—Juan Quesada 0.10—J. Willems 0.40—Antonio Gasias 0.10—Carlos Cura 0.30—J. C. Cazabat 0.10—José Ratto 0.20—Santiago Lomazzi 0.20—Luciano Trevijano 0.10—Totale $ 2.

Lista nº 35, collettore: *Circolo Mazzini.*—Boca del Riachuelo—Giuseppe Panella 1—Ambrogio Bettolo 1—Adolfo Ginocchio 0.50—Tommaso Carbonati 0.50—Francesco Trabucco 1—Luis Corradi 1—Pompilio Rocco 0.50—Giuseppe Giambalana 0.50—Leonardo Nennio 1—Pietro Minuti 0.50—Luigi Altieri 0.50—Domenico Marola 1—Totale $ 9.

Lista nº 38, collettore: *Circulo Obrero Israelita.*—Jacobo S. Liachovitzky 0.50—Marco Roctmon 0.50—Bernardo Izcovitck 0.50—B. Belinkcy 0.50—L. Sminoff 0.50—Joseph Korimanu 0.50—E. R. 0.15—Macs. Gotfrid 0.25—A. Crenovich 0.50—S. Zuis 0.25—L. Ruefmann 0.25—Totale $ 4.40—Totale delle otto suddette liste $ 37.45

Al prossimo numero pubblicheremo le altre liste e il bilancio.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELL' AVVENIRE

Vinaio 0,50—Rinaldo Botti 0,10—Almacenero Ayacucho y Lavalle 0,10—N. 0,20—Zapatero 0,10—Un napolitano 0,45—Federico D. Giovanni 0,15—Dai 0,90—Tigre sin dinero 0,20—Un innamorato 0,10—Compañera Tigre 0,20—Gloria 0,10—Nord América 0,20—F. 0,10—Pagliarone 0,20—Antonio 0,20.

Dal Circolo di studi sociali—Venezia 0,50 Ch. 11. Set. n. p. 0,30—Avanzo bicchierata Tognasú 0,55—Migliorini 0,30—S. del Giudice 0,50—Ch. 11 di sett. 0,30—Magrassi 0,10—F. di Giovanni 0,30—Totale 2,85.

Per condotto della Protesta—Da Villa Constitución 2.00—Da Mendoza 3.55—Da Santa Fé 2.00.

DA SAN FERNANDO—Emilio Bernard 0,50.

DALL' ENSENADA—*Per cura de Comp. Andrea Dalmonte* — Propaganda agli Eserciti 0,30—Libero Pensatore 0,20—Il papa 0,20—Francesco Grilli 0,30—Testa dura 0,20—Luigi S. 0,20—Carlino 0.25—Dal Monte Andrea 0,70—Non piú sultani 0,30—Prospero 0,20—G. Castellani 0,40—Ernesta 0,20—Augusto Viva L' anarchia 0,25—L. Santori 0,10 Totale 4.00—Archimede Borrelli 1.00.

Da West Hoboken—Stati U. Circolo Amore e Odio, pezzi oro 2, cambiati en moneda nazionale 5.80.

Da Roma (Italia)—Lire 1.50, in moneda nazionale 0,40.

Dalla Libreria Sociológica—Un disgraziato 0,50—Aquiles Mortati 0,50—F. Tuarno 0,20 José Barba 0,50—G. G. 0,50—F. Bacchi 0,30—Jacono 0.10—Francesco 0,25—Montale 0,20 Due Amici 0,10—Minardi 0,10—Allione 0,50 Un fidelero 0,50—Un mecánico 0,15—Una niña 0.05—Vendetta 0,30—V. F. 2.00—Polimanti 0,50—Uno 0,10—Emilio Covelli 0,20—F. Miri 0,20—Juan Bizotto 0,40—Un pintor 0.60—Hombre formal 0,20—Capone 0,11—Uno 0,10—Un affamato 0,50—Un sastre 0,20—Un napolitano 0,25 — Biondo Anarchico 0,20—Due coscritti 0,40—G. Molina 0,30—Un Sarto 0,50—José Boeri 0,10—Un giovane 0,10—Uno 0,10—Ferraresi 0,20—A. Fontana 0,25—Un boticario 0,20—Trunquetti 0,05—Nicolichia 0,05—Donna convinta 0,10—Vincenzo Basta 0,25—Un calabrese 0,30—Domingo Passero 0,10—Vicente Comodo 0,10, Luis Frosio 0,10—Juan Cerri 0,20—Battelli 0,40—Salvino Stocchero 0,10.

DA LUJAN—L. Cordiviola 1,00—P. Sinto 0,20—A. R. Ferietti 0,20—T. Valverde 0,50—G. Marazzi 1.00—Nemo 0,10—Bosco Domenico 0,50, Alejandro Marciandi 0,50.—Totale 4.00.

DAL MAR DEL PLATA—E. Masante 0,50—Pedro Marconi 0,50—Un Almacenero 0,50—C. Valleyha 0,50—Un revolucionario 0,20—Un carpintero 0,20—S. Camilli 0,50—S. Pavese 0,10—Un panadero 0,50—Juan Fritulli 0,50—Totale 4.00.

DA BOLIVAR—Lupo 2.00—A. Dedero 2.00—Bell'uino (Saiani) 2.00—Bolsa 1.00—Il Gallo 0.50—Uno de la idea 0.50—Becco Giuseppe 0.50—Totale 8.50.

Metá per l'A'vvenire e metá per la *Protesta*.

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociológica* pesos 26.46.

Sottoscrizione del número presente	51.96
Avanzo del número precedente	26.42
Totale incasso	78.38
Per tiratura di 2.500 copie	45.00
Spese di Posta	8.00
Altre spese	0.80
Totale spese	53.80
Avanzo	24.58

Piccola Posta

Montevideo—O. M.—Riconoscenti per la tua premurosa visita falla agli Orfani del fu Polinice Mattei quando pasarono da quel porto col vapore Bearn.

S. Paulo—(Brasil) G. D.—Arrivarono sei invece di due. Mi creasti un disquilibrio inmenso.

Nella libreria Sociologica CALLE CORRIENTES 2041 si vendono i seguenti:

EN IDIOMA ESPAÑOL

Lomboso y los Anarquistas, Refutación de R. Mella	0.70
Fa Loy y la Autoridad, de P. Kropotkin	0.10
El Cancionero Revolucionario, Colección de Himnos, Canciones y Milongas libertarias enItaliano y Español .	0.10
La Anarquía ante los Tribunales, Defensa del Abogado Pedro Gori—Precio voluntario.	
El Socialismo y el Congreso de Londres, de A. Hamon.	1.00
¿Dónde está Dios?	0.10
El Derecho á la Pereza	0.25
Sentido común y Sugestión, de R. Ardigó.	0.15
La Sociedad Futura, de J. Grave. .	0.75
Sociología Anarquista, de J. Montseny	0.75
Páginas de historia Socialista. . .	0.25
Almanaque ilustrado de La Questione Sociale 1897	0.30
Entre Campesinos, traducción de J. Prat	0.15
Los crímenes de Dios	0.10
Ea Moral Anarquista de P. Kropotkin	0·15
De la Patria, de A. Hamon . . .	0.10
Conseouencia del Estado	0.05
Psicología del socialista-anarquista, de Hamon.	1.25
¿Por qué somos anarquistas?, precio voluntario.	
A las hijas del pueblo, precio voluntario.	
La mujer y la familia, por el Doctor E. Arana.	0.40
La Sociedad, su pasado, su presente, y su porvenir, por el mismo auto .	0.20

EN IDIOMA ITALIANO

I delitti di Dio, di S. Faure . . .	0.10
L'uomo é cattivo?, di J. Grave . .	0.05
Vittime e pregiudizi.	0.10
La Peste Religiosa di N. Most . .	0.10

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.